

me il piagniamo, che se si machina rivolta, vi à da esser nel mezzo un Sacerdote; se si trama congiura, ne à da star consapevole un' Ecclesiastico; infino, mi vergogno dirlo, e pure è forza che il dica, infino quando si tratta di far traffico di onestà venale, i mezzani dell' orrenda mercatanzia sono per ordinario i Sacerdoti? Ed essendo così, qual meraviglia, che altri non tenga in istima in noi quel grado, che noi loro stessi offeriamo a prezzo sì vile? Noi il buttiamo alle lor piante, e vogliam poi ch' essi non lo calpestino? Noi mostriamo di non averne alcun conto, e pretendiamo che altri l' abbiano in alto pregio? Noi dunque in primo luogo siamo obbligati a far sì, che la dignità del nostro grado non ci si renda avvilita dagli altri; ed il faremo col non servir personaggi, che non sieno decorati del nostro crisma, ed insegniti del nostro sagro carattere; col non impiegarsi in ministerj indecenti al nostro grado, e vergognosi alla nostra altissima dignità; col non frami-schiarci nella turba degli altri uomini del secolo, anzi del volgo, comparando come un di loro nelle lor profane adunanze, e nelle oziose lor conversazioni.

Cominciam dal servire. Arrivò alla notizia di S. Girolamo, che un Cherico si era posto al servizio di una Vergine, la quale ritirata da' rumori del secolo, nella solitudine, in cui vivea, facea anzi figura di Religiosa, che di Laica. Ciò non ostante, all' udire, che l' Ecclesiastico serviva, arse di santo zelo il gran Dottore, e presa la penna, così scrisse alla Vergine con libertà di uomo di Chiesa, e con ischiettezza propia di chi vivea fuori del